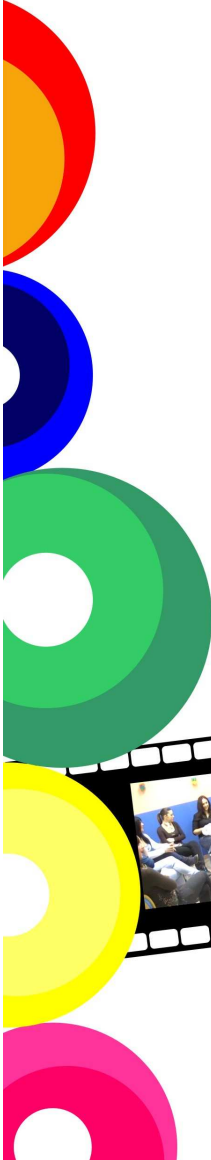


# Educazione non formale in azione

*Verso la democrazia e  
l'inclusione sociale*



## INDICE

### I. Il progetto:

*Educazione Non Formale in Azione: verso la democrazia e l'inclusione sociale*.....pag. 3

I.I Il coordinatore e i partner.....pag. 5

II. Educazione Non Formale: riconoscimenti.....pag. 6

III. ENF e Arte/Democrazia/Inclusione Sociale.....pag. 9

IV. Implementazione della metodologia dell'Educazione Non Formale: le attività.....pag. 11

1) Armenia: World Independent Youth Union....pag.11

2) Francia: Pistes-Solidaire.....pag. 20

3) Grecia: Mediterranean SOS Network.....pag. 31

4) Italia: Centro per lo Sviluppo Creativo  
"Danilo Dolci" .....pag. 40

V. Conclusioni.....pag. 51

## **I. Il progetto:**

### ***Educazione Non Formale in Azione: verso la democrazia e l'inclusione sociale***

Il progetto è stato realizzato grazie ai finanziamenti concessi dalla Fondazione Europea per la Gioventù, istituito dal Consiglio d'Europa con il fine di supportare le attività giovanili Europee.

Il progetto vuole promuovere lo scambio di pratiche transnazionale nel campo dell'Educazione Non Formale (ENF) in ambito giovanile, considerando l'ENF uno strumento educativo complementare di estrema importanza per i giovani.

Il prodotto finale del progetto è un manuale il cui fine è quello di esplorare e sperimentare la validità del metodo di ENF. Il manuale contiene la descrizione di quattro laboratori svolti da ciascuno dei quattro partner del progetto, sulle tematiche di democrazia e inclusione sociale. Le attività svolte sono testimoniate attraverso foto e/o video raccolti all'interno di un DVD, in forma di supporto audio-visivo al manuale.

Il target include giovani di età compresa tra i 14 e i 25 anni. Nella fase finale delle attività, un partecipante di ogni paese partner ha lasciato la sua opinione in merito all'impatto dell'ENF nella propria vita sotto forma di intervista, la quale è stata inserita nel DVD.

Ogni partner ha basato i laboratori su diverse tematiche: democrazia, inclusione sociale, rispetto per l'ambiente sviluppando attività varie ma tutte legate al metodo dell'ENF. Inoltre i partner hanno utilizzato strumenti di valutazione interculturali e sensibili, coerentemente al metodo in questione.

Il manuale ha una struttura flessibile: può essere ampliato e aggiornato con nuovi metodi in modo da migliorare il contenuto e il conseguente impatto. Gli eventuali aggiornamenti saranno aggiunti alla versione elettronica.

## I.I Il coordinatore e i partner

**Italia: Centro per lo Sviluppo Creativo “Danilo Dolci”** è una organizzazione no-profit composta da giovani e adulti. Il suo principale campo di interesse è l’educazione e la promozione dell’Approccio della Maieutica Reciproca. L’organizzazione nasce dall’esperienza in campo lavorativo ed educativo del grande pacifista Danilo Dolci e dai suoi collaboratori che hanno operato a Trappeto e Partinico, due paesini vicino Palermo, e in tutta la regione siciliana.

**Armenia: World Independent Youth Union** è una organizzazione educativa no-profit e non governativa. La sua missione consiste in: sviluppo e promozione culturale; meccanismi di dialogo e cooperazione all’interno della società civile attraverso attività internazionali; assistenza al processo di consolidamento della “cultura di pace” a livello regionale e mondiale.

**Francia: Pistes-Solidaires** è una organizzazione fondata nel 2002 la cui missione è quella di incoraggiare lo scambio e l’incontro tra i giovani attraverso: lo scambio di esperienze e di buone pratiche; l’avvio di una rete di scambi culturali; la promozione e la consapevolezza di nuove forme di consumo; l’educazione a ogni età e tempo.

**Greece: Mediterranean SOS Network** è una ONG ambientale e sociale greca, attiva dal 1990 per la protezione dell’eredità naturale e culturale e per la promozione dello sviluppo sostenibile nell’area del Mar Mediterraneo, per il dialogo tra le culture di questa regione.

## II. Educazione Non Formale: riconoscimenti

In parallelo con l'acceleramento dello sviluppo di tutti i settori della vita e con le trasformazioni delle relazioni sociali a partire dagli anni 60, nella sfera dell'educazione penetra il concetto di "Educazione Non Formale". Inoltre, i paesi Europei hanno adottato concetti e progetti strategici centrati sull'ENF.

L'ENF è una particolare forma di educazione che consente ai discenti di sviluppare capacità, competenze e conoscenze in corrispondenza dei esigenze e/o condizioni dei continui cambiamenti sociali e ambientali. L'obiettivo principale dell'ENF è quello di trovare risposte adeguate alle sfide del secolo nella sfera educativa come per esempio la diminuzione della partecipazione alla vita sociale e civile, le richieste della società informativa, l'integrazione internazionale, la promozione dei processi di globalizzazione e la sempre più profonda separazione tra il sistema economico e il sistema educativo formale esistente.

L'ENF, insieme all'Educazione Formale, è parte dell'iter educativo di ognuno, a partire dall'infanzia fino all'età adulta. Le due metodologie risultano complementari dal momento che trattano diversi campi dell'educazione. La principale differenza è che mentre l'Educazione Formale è la metodologia specifica applicata nel sistema scolastico istituzionale, l'ENF è invece usata in molti altri contesti, sempre più spesso dalle ONG, dalle associazioni e nei contesti lavorativi. Comunque, negli ultimi anni, entrambi gli approcci si scambiano strumenti propri, è infatti possibile che in alcuni paesi si trovino con

successo metodologie dell'ENF applicate in contesti universitari (scuola/università).

Possiamo riassumere le due metodologie come segue:

<b>Aspetti</b>	<b>Educazione Non Formale</b>	<b>Educazione Formale</b>
<b>Setting</b>	ONG; associazioni, contesti lavorativi, etc.	Sistemi istituzionali (università, scuola)
<b>Metodologia</b>	Basata sull'apprendimento o attivo e cooperative e sull'esperienza e il volontariato	Insegnamento frontale, motivazione estrinseca
<b>Certificazione</b>	Spesso non c'è una certificazione	Diploma e qualifiche riconosciute
<b>Contenuto</b>	Vari campi di apprendimento	Materie specifiche
<b>Durata</b>	Apprendimento permanente	Per tutta la durata del ciclo previsto
<b>Chi è l'educatore</b>	Ogni partecipante può essere l'educatore, trattandosi di apprendimento cooperativo	L'insegnante, poiché usa <i>curricula</i> che il sistema scolastico e le leggi governative hanno stabilito con specifici obiettivi
<b>Tipo di insegnamento</b>	Apprendimento autonomo, focalizzato sui bisogni dei discenti	Apprendimento coercitivo: il discente non può scegliere cosa imparare e neppure influenzare il processo di

		apprendimento; gerarchia prestabilita tra insegnante e studente.
<b>Obiettivi</b>	Sviluppo di capacità che il discente manterrà e migliorerà durante la sua vita	Sviluppo di competenze e conoscenze che sono verificate alla fine del processo di apprendimento



### III. ENF e Arte/Democrazia/Inclusione Sociale

L'ENF, insieme con l'Educazione Formale e Informale, ha un ruolo chiave nel processo di apprendimento, nella promozione di alcuni importanti principi educativi come: l'educazione a una cittadinanza democratica, ai diritti umani, al dialogo interculturale, tutti aventi come obiettivo il conseguimento dell'inclusione sociale e della democrazia. L'arte è uno dei campi più preziosi in cui l'ENF ha prodotto importanti risultati nel avanzamento del processo di cambiamento sociale, attitudinale, comportamentale etc.

In particolare il teatro ha conosciuto diverse sperimentazioni come strumento di lavoro in vari orizzonti: sociale, educativo, sanitario, linguistico, della trasformazione del conflitto. Il teatro è stato lungamente utilizzato a servizio della società per prendere consapevolezza dei propri conflitti interni e riflettere sulle possibili soluzioni.

Il *Teatro Partecipativo* è un buon esempio di questo potenziale. Affonda le radici nel Teatro dell'Oppresso (una forma di teatro sociale), ideato da Augusto Boal (per maggiori informazioni consultare il sito: [www.theatreoftheoppressed.org](http://www.theatreoftheoppressed.org)). Le produzioni di questo tipo di teatro offrono alle comunità l'opportunità di riflettere attivamente e collettivamente utilizzando il palco come luogo di esplorazione di nuovi modi di vita e di espressione di nuove prospettive per il futuro. La creazione di scene avviene in maniera aperta ed ognuno è libero di 'problematizzare' ulteriormente la scena, dare suggerimenti, aggiungere personaggi. La finalità è quella di ottenere una scena che sia in grado di coinvolgere

chiunque e che aumenti il desiderio di cambiamento sociale.

Il *Forum Theatre*, che deriva anch'esso dal Teatro dell'Oppresso, può essere considerato una sorta di brainstorm su questioni sociali. Attraverso la drammatizzazione di un conflitto sociale (quale può essere il bullismo nelle scuole), gli spettatori sono invitati a trovare soluzioni creative, attraverso la collaborazione con la comunità e la partecipazione di tutti, cosa che stimola l'attivazione del processo.

Anche la musica è uno strumento di inclusione socio-culturale, grazie al potere di innescare meccanismi virtuosi in grado di aiutare la gente a migliorare la percezione del sé e dunque la relazione con gli altri.

La musica inoltre consente alle persone di esprimere i sentimenti più profondi e di tirare fuori ciò che di migliore c'è in loro. È questo un punto di partenza molto importante per il processo democratico e di inclusione sociale: la metodologia dell'ENF, in tutti i suoi aspetti, offre la possibilità a chiunque di esprimersi, questo comporta il miglioramento della conoscenza di sé e di conseguenza della conoscenza dell'altro come passo fondamentale verso il dialogo interculturale e quindi verso la democrazia e l'inclusione sociale.

## **IV. Implementazione della metodologia dell'Educazione Non Formale: le attività**

Le seguenti attività sono state stabilite da ogni partner in accordo con i temi prestabiliti. Esse sono un esempio di applicazione dell'ENF su un target di giovani, con il fine di attivare il processo di inclusione sociale, il quale può avere diversi punti di partenza.

### **1) Armenia: World Independent Youth Union**

#### **ID for conflicts**

Tema: risoluzione e prevenzione del conflitto

Complessità: Livello 1

Numero dei componenti: qualsiasi

Tempo: 60 minuti

Osservazioni generali: questa è un'attività di discussione in cui i partecipanti esplorano le loro esperienze in merito ai conflitti interpersonali. Il ID per i Conflitti aiuta a ridurre la tensione emotiva, a identificare le componenti del problema in modo da poter sviluppare nuovi modi per affrontarlo.

Obiettivi: sviluppare capacità di risoluzione del conflitto; utilizzare e sviluppare capacità di effettive competenze decisionali e pensiero analitico; sviluppare capacità di gestione della crisi; promuovere i valori della solidarietà e della responsabilità

Materiali di preparazione: moduli e penne

Istruzioni: spiega che si tratta di un compito individuale e non di gruppo; chiedi ai partecipanti di focalizzarsi su una situazione di conflitto in cui si trovano attualmente. Per comprendere il conflitto (è più facile iniziare da un conflitto interpersonale) dovrebbe essere chiaro a tutti quello di cui si sta trattando; ogni partecipante riceve il modulo "ID per i conflitti" da compilare in 20-30 minuti (cfr. <http://danilodolci.org/?p=14>); alla fine dell'esercizio, il gruppo dovrebbe giungere insieme e dare voce a questioni emotive, intellettuali o ad altre problematiche incorse durante il lavoro.

Debriefing e valutazione: inizia con una breve discussione sull'attività stessa, se è stata difficile o no, e se sì perché. Poi analizza le cause e gli effetti delle situazioni conflittuali. Chiedi se qualcuno può offrire volontariamente il proprio "ID per i conflitti" per la discussione generale. Chiedi di parlare di cosa è successo e di come si sente, infine apri la discussione a tutti.

Perché si è verificata una situazione di conflitto?

Come si sarebbero comportati gli altri partecipanti in una situazione simile? Perché?

Come avresti potuto fare diversamente? Ci sono suggerimenti dagli altri partecipanti?

Era possibile prevenire i conflitti?

La promozione di valori quali solidarietà e responsabilità avrebbe cambiato la situazione?

Quali prime misure potrebbero essere prese per indirizzare la promozione di valori quali solidarietà e responsabilità?

Suggerimenti per i facilitatori: il formatore dovrebbe riuscire a creare un'atmosfera di lavoro, a trovare spazio

sufficiente da consentire a ogni partecipante di lavorare con comodità e concentrazione.

## La scatola del tesoro

Temi: partecipazione, cittadinanza, democrazia

Complessità: Livello 3

Numero dei componenti: 20-30

Tempo: 120 minuti

Osservazione generale: Si tratta di una simulazione di una società ingiusta in cui tre gruppi sociali trovano un terreno comunque per il raggiungimento della prosperità, esplorando le seguenti questioni: il diritto all'eguaglianza e la discriminazione; come ottenere il diritto.

Obiettivi: stimolare i sentimenti di responsabilità, solidarietà, giustizia, eguaglianza; promuovere l'attivismo nel campo dei diritti umani; sviluppare il pensiero critico circa la complessità dei problemi

Materiali di preparazione: 3 stanze (preferibilmente una di queste in condizioni misere); materiali (come caramelle, fiori) per migliorare di molto una delle tre stanze; una scatola; istruzioni per i gruppi (1 copia per il gruppo A, 5 copie per il gruppo B e 7-9 copie per il gruppo C); carte da gioco: prepara le carte in modo da avere una carta per persona, ma meno 4, usa soltanto i cuori e i quadri, ma in modo che il gruppo dei quadri sia più numeroso del gruppo dei cuori (2-3 persone).

Istruzioni: chiedi ai partecipanti di mettere nella scatola gli oggetti di maggior valore che hanno con loro in quel momento; scegli 4 persone per il gruppo A (quelle con un senso artistico e che sono leader nel gruppo); dividi i restanti partecipanti in due gruppi chiedendo a ciascuno di prendere una carta; dai la scatola e le istruzioni ai membri del gruppo A e guidali nella stanza 'migliore';

chiedi al gruppo B, il più numeroso, di rimanere nell'aula e dai loro le istruzioni; guida il gruppo C nella stanza 'peggiore' e dai loro le istruzioni; dai a tutto il gruppo pochi minuti per leggere le loro istruzioni e realizzare i loro ruoli; alla fine del gioco dai ai partecipanti un paio di minuti per uscire dal ruolo prima del briefing finale nell'aula. (Per visionare le istruzioni, vai al link: <http://danilodolci.org/?p=11>)

Debriefing e valutazione: Inizia chiedendo ai partecipanti cosa è successo e come si sono sentiti rispetto all'attività, prosegui affrontando le questioni sorte e cosa hanno imparato da queste. Il gioco riflette la parte emotiva del subire discriminazioni e ingiustizie, come accade spesso nella vita di tutti i giorni.

Inoltre puoi chiedere: Qualcuno ha provato sentimenti negativi? Qual è la causa? Come si è sentito il gruppo A quando ha ricevuto la 'scatola del tesoro' e maggior potere? Come si è sentito il gruppo B per il fatto di essere svantaggiato? Quali aspetti del gioco hanno un legame con la realtà? Nella vostra società, quali gruppi vivono una situazione simile a quella dei gruppi B e C?

In quali situazioni possono essere colpevolizzate le vittime per la loro situazione? Cosa si potrebbe fare per cambiare i ruoli all'interno del gioco? Cosa si potrebbe fare per apportare maggiore equità nelle nostre società?

Suggestions for Follow-up: Esplora altre situazioni di discriminazione o altro che possono insorgere (aggressione, violenza). Invita un rappresentante di un'organizzazione che lavora con gruppi sociali vulnerabili a parlare con il gruppo di partecipanti.

## **L'esclusione non è un destino**

Tem: inclusione sociale e stereotipi

Complessità: Livello 2

Numero di componenti: qualsiasi

Tempo: 20-60 minuti

Osservazioni generali: questa attività è una simulazione sulle seguenti questioni: stereotipi circa la disabilità e le persone con bisogni speciali; problemi di inclusione sociale

Obiettivi: generare empowerment nei giovani esclusi; generare sentimenti di empatia e tolleranza; riflettere sui modelli stereotipici; analizzare i nostri atteggiamenti verso l'esclusione e l'isolamento

Istruzioni: l'attività consiste di tre parti: parte 1, condivisione di studio di casi, parte 2, simulazione di catastrofi, parte 3, simulazione di nonsense privi di significato. Dividi i partecipanti in piccolo gruppi (preferibilmente non più di 6 partecipanti per gruppo); chiedi a ogni gruppo di trovare uno studio di caso reale a partire dalla loro vita, su episodi di esclusione e isolamento di una persona o di un gruppo; ogni gruppo prepara una simulazione di uno studio di caso, ad esempio di una catastrofe; ogni gruppo prepara una simulazione dello stesso studio di caso, ad esempio di un nonsense privo di significato; il trainer dovrà decidere quanto tempo concedere per ogni simulazione, in base al suo sviluppo: 15 minuti è un buon lasso di tempo; dai un segnale chiaro che indichi la fine.

Debriefing e valutazione: inizia la valutazione chiedendo a giro agli attori come si sono sentiti.



Continua chiedendo a chi apparteneva lo studio di caso preso in considerazione e cosa ha imparato. È importante ascoltare l'opinione della persona in questione che ha affrontato l'esclusione e che ha avuto l'opportunità di essere testimone di due maniere di trattare l'esclusione.

Inoltre puoi chiedere: la simulazione ha cambiato il tuo atteggiamento verso l'esclusione? Se sì, come? Non vi sembra che il problema menzionato identifichi nuovi aspetti della maggior parte delle situazioni conflittuali, per spiegare il comportamento dei suoi veri giocatori?

Quale potrebbe essere il primo passo verso il superamento dell'esclusione e dell'isolamento, e chi dovrebbe farlo?

## **Non c'è ragione di essere esclusi**

Tem: cittadinanza, partecipazione, democrazia

Complessità: Livello 1

Numero di componenti: 16-20

Tempo: 60-90 minuti

Osservazioni generali: la seguente attività è un esercizio di riformulazione per promuovere la partecipazione civica.

Obiettivi: apprezzare la partecipazione civica; stimolare l'interesse e la motivazione nella partecipazione democratica; aiutare i partecipanti a superare le barriere interne, la paura e l'incertezza per attivare il senso di cittadinanza.

Materiali di preparazione: lavagna a fogli; evidenziatori di diversi colori; un paio di forbici; nastro adesivo; qualsiasi altro materiale che possa stimolare la creatività

Istruzioni: dividi il gruppo in coppie; ad ogni coppia, chiedi ai partner di condividere, per 10 minuti, con tutti gli altri informazioni su di loro, con particolare riguardo a qualsiasi atteggiamento o abitudine che essi ritengono un ostacolo alla loro attiva partecipazione civica; poi, in 20 minuti, ogni coppia dovrà formulare una visione positiva del atteggiamento o abitudine negativi in questione; gli atteggiamenti e le abitudini così ridefiniti vengono presentati al gruppo in maniera creativa: attraverso una canzone, un disegno, un poster, etc. Il successo dell'esercizio dipende dal livello di empatia che c'è tra i partners.

Debriefing e valutazione: inizia chiedendo ai partecipanti come si sentono e prosegui su ciò che hanno imparato.

Inoltre puoi chiedere: è stato difficile individuare gli atteggiamenti e le abitudini più significativi che comportano la rinuncia ai propri diritti? Vi ha sorpreso vedere i vostri comportamenti o abitudini sotto forma di potenziale motivazione per la partecipazione civica?

C'è qualche comportamento o abitudine che vi ha sorpreso? Avete imparato qualcosa di nuovo?

Ci sono stati disaccordi significativi sull'idea di partecipazione durante la fase decisionale?

Suggerimenti per il follow-up: Per moltiplicare l'effetto dell'esercizio in funzione di un proseguo, puoi proporre ai partecipanti di preparare dei poster che, usando il sistema della riformulazione, possano motivare la partecipazione e la cittadinanza dei giovani.

## 2) Francia: Pistes Solidaire

Le quattro attività che seguono sono parte di uno unico laboratorio che ha come finalità quella di creare un momento di riflessione sulla tematica dello sviluppo sostenibile, incoraggiando i partecipanti a sviluppare alcune idee ed azioni per un futuro sostenibile. Questo può essere raggiunto attraverso la valorizzazione di idee, emozioni e azioni che saranno discusse in gruppo utilizzando diversi strumenti: foto, attività di disegno e contatto con la natura. Le attività citate consentono la piena partecipazione delle persone coinvolte, dal momento che le loro stesse idee muovono guidano i contenuti.

### **Photolangage**

Temi: consumo responsabile; consumo dell'acqua; energia per i trasporti; vestiti e cibo

Complessità: Livello 3

Numero dei componenti: Da 8 a 15

Tempo: 2 ore e 30 minuti

Osservazioni generali: photolangage è un esercizio che si compone di tre aspetti complementari: espressione personale, ascolto attento e linguaggio fotografico. Ciò implica l'integrazione del linguaggio visuale in quanto opportunità per nuove forme di espressione, dunque nuovi modi di guardare una foto, in maniera specifica o no. Questo metodo è utilizzato per lavorare in gruppo, per questo motivo entrano in gioco altri processi

psicologici che vengono stimolati dalle interazioni con i membri del gruppo.

Obiettivi: scoprire, imparare, attenzionare la questione del 'consumo responsabile'; stimolare riflessioni sulla tematica del 'consumo responsabile'; migliorare le capacità comunicative; conoscersi in un contesto di rispetto e inclusione; condividere con gli altri idee ed esperienze proprie.

Materiali di preparazione: 30 foto (a colori o b/n) o immagini di giornali legati alla tematica del 'consumo responsabile'; un tavolo; una lavagna; fogli/penne/evidenziatori

Istruzioni: una sessione di Photolangage consiste in almeno di tre fasi: 1) Introduzione e presentazione del lavoro al gruppo (circa 10 minuti); 2) Scelta individuale delle foto (tra 5 e 10 minuti) ; 3) Group work (from 1 to 2 hours).

Il gruppo è seduto in cerchio; il facilitatore presenta il metodo del Photolangage e spiega come procedere con il lavoro; il facilitatore sistema le foto sul tavolo, i partecipanti si muoveranno liberamente osservando le foto come desiderano; il facilitatore chiede ai partecipanti di scegliere una foto che ritengono essere legata alla tematica del 'consumo responsabile' (più partecipanti possono scegliere la stessa foto); una volta scelta la foto, la portano con loro nel cerchio e spiegano la ragione della loro scelta; il facilitatore annota delle parole-chiave pronunciate dai partecipanti; inizia il lavoro di gruppo: vengono scelte alter 5 foto rappresentative (tra le foto già selezionate) da tutto il gruppo, le stesse verranno poi affissate sulla lavagna

insieme alle parole-chiave, in modo da facilitare la fase di riflessione.

Debriefing e valutazione: analisi e tempo di riflessione: i membri del gruppo possono dare le loro impressioni circa il metodo utilizzato e circa quanto detto.

Il facilitatore chiede ai partecipanti come si sono sentite durante la sessione con le foto, che cosa ha suscitato in loro, che cosa ha significato. Chiunque può parlare liberamente, il facilitatore dovrebbe assicurare che ogni membro del gruppo abbia la possibilità di esprimersi senza essere interrotto dagli altri.

Suggerimenti per i facilitatori: il facilitatore dovrebbe motivare i partecipanti e stimolare in loro l'interesse; essere chiaro e preciso nel dare loro istruzioni rispetto al tempo, al metodo di lavoro, alla procedura passo passo; questo consentirà un'effettiva partecipazione e una autonomia del gruppo.

Egli è prima di tutto un ascoltatore e allo stesso tempo facilita l'ascolto all'interno del gruppo. Non deve mai giudicare, valutare o commentare ciò che viene detto; dovrebbe aiutare ogni membro del gruppo ad esprimersi ed assicurarsi che ognuno abbia l'attenzione e la comprensione di tutti.

Dal momento che la foto consente l'espressione personale, il facilitatore si accerta che la struttura della domanda venga rispettata. Richiama l'attenzione dei partecipanti quando è necessario.

Variazioni: I partecipanti potrebbero avere il compito di scegliere sin dall'inizio la tematica e di selezionare le foto ad essa connessa.

## Un sogno in un disegno

Tema: sviluppo sostenibile

Complessità: Livello 2

Numero dei componenti: 10-15

Tempo: 1 ora e 30 minuti

Osservazioni generali: quest'attività chiede ai partecipanti di sognare un futuro migliore per il loro paese, permettendo loro di focalizzare la loro attenzione sul futuro sostenibile. Durante e attraverso l'attività emergeranno le questioni più urgenti per le persone, insieme a strategie concrete da applicare nel reale. Il processo di immaginazione consente alla gente di impegnarsi in un'interpretazione significativa della sostenibilità, collegando e trasmettendo questa informazione all'interno di una visione comunque e condivisa del futuro.

Conclusa questa fase possiamo chiederci: quale azione dobbiamo ritenere necessaria per compiere il primo passo verso la realizzazione del nostro sogno?

Questo ci porta in una seconda fase dell'attività chiamata 'Realizzare i Sogni': attraverso il disegno, i partecipanti possono immaginare alcune azioni che costruiscano un futuro rispettoso di ogni elemento della vita: la società, la cultura, l'economia, l'ambiente.

Obiettivi: approfondire ed esplorare l'argomento dello sviluppo sostenibile; aiutare la gente a scoprire il proprio possibile o desiderato futuro, e a svelare credenze e presupposti che sono alla base delle loro fantasie e delle loro scelte; usare e stimolare l'immaginazione, la quale offre indicazioni ed energia e dà input per l'azione,

sfruttando le motivazioni profonde per motivare ciò che la gente sceglie di fare nel presente.

Materiali di preparazione: sciarpe, vestiti o qualsiasi cosa possa essere utilizzata per bendare i partecipanti; materiali da disegno: matite, penne colorate; una copia per ogni partecipante del 'Foglio del Sogno'.

Istruzioni: Passo 1 – il Sogno

Fatti bendare e libera la tua mente; adesso inizia a sognare di cambiare la tua città come tu vuoi; scegli un argomento che è vicino al tuo cuore (cibo, medicina e salute, educazione, diversità...); pensa al futuro tra 25 o 50 anni; non pensare in concreto a come possa essere realizzato il sogno; prenditi qualche minuto per riflettere.

Passo 2 – Illustra il tuo sogno nel 'Foglio del Sogno'

Compila il tuo 'Foglio del Sogno' con: una frase che riassume il tuo sogno; un disegno che lo rappresenta; cinque parole chiave che associ al sogno

Passo 3 – Presentazione dei Sogni

Ognuno ha la possibilità di presentare il proprio sogno al gruppo; il formatore dei gruppi sintetizza genericamente i sogni, rilevando le tematiche comuni

Passo 4 - Discussione

La discussione può variare in base al gruppo, il contesto, l'età. Sei libero di condurre la discussione sui sogni come meglio credi (confronta le variazioni in basso).

Debriefing e valutazione: -Chiedi ai partecipanti come si sono sentiti rispetto all'attività, prosegui su eventuali altre questioni sorte e su cosa hanno imparato.

Chiedi se hanno trovato il metodo semplice e chiaro e se hanno acquisito nuove conoscenze circa l'argomento dello sviluppo sostenibile.



Suggerimenti per i facilitatori: Il formatore deve dare spazio e tempo all'espressione delle esperienze personali, rispettando il tempo in modo da consentire che ad ogni passo il lavoro sia ben svolto.

Durante il primo passo, il facilitatore deve essere in grado di creare un'atmosfera calma, sussurrando ma facendo capire chiaramente.

Variazioni: *sognare in coppie*

Dividi il gruppo in coppie in modo che i partner di una stessa coppia abbiano sogni simili; all'interno delle coppie, chiedi di discutere dei propri sogni insieme e di come realizzarli; chiedi alle coppie di raccontare una breve storia o di inscenare uno sketch su un giorno della loro vita in cui il loro sogno sia divenuto realtà;

*Costruire un Sogno comune per il futuro*

I sogni sono condivisi dall'intero gruppo; discussione sulle idee in comune; il facilitatore trova insieme ai partecipanti tre tematiche comuni da poter utilizzare nel prossimo laboratorio.

Suggerimenti per il Follow-up: Raccogli tutte le idee da mettere in atto e inizia a pensare a un progetto che consenta di realizzarle.

Idee per l'azione: Durante il passo 3, i partecipanti possono presentare il loro sogno appendendo il disegno al muro in modo che tutti possano vederlo.

## La Land Art

Temi: consumo responsabile ; ambiente ; natura

Complessità: Livello 3

Numero dei componenti: 10-20

Tempo: 2ore

Osservazioni generali: la Land Art è una metodologia che usa set e materiali naturali (legno, terra, pietre, sabbia, etc.). si applica in gruppo. Il gruppo lavora all'aperto e, scoprendo tutto l'ambiente circostante, cerca di creare un prodotto artistico (oggetti, quadri, gioielli) con elementi della natura.

Il valore principale è quello del rispetto della natura, così che il materiale usato non può danneggiare la natura.

Questo tipo di metodologia consente alle persone di instaurare un contatto con la natura, di approfondire la sua conoscenza e di scoprire quanto sia preziosa.

Obiettivi: approfondire il tema ambientale; scoprire capacità creative; creare una dinamica di gruppo

Materiali di preparazione: notebook; penne; coltello; fotocamera.

Istruzioni: l'attività avviene all'aperto (vicino a un fiume, su una spiaggia, in un parco); il facilitatore divide i partecipanti in piccoli gruppi e chiede loro di girovagare alla scoperta dell'ambiente intorno; dà ad ognuno un note-book in cui i partecipanti possono annotare domande o curiosità sull'ambiente ("come si chiama quel fiore?"...); finita la ricerca di materiali, i partecipanti condividono col gruppo ciò che hanno trovato; ogni gruppo di lavoro deve scegliere la creazione da fare, rappresentarla con i materiali trovati e dargli un nome artistico; dopo la creazione del lavoro artistico, si terrà

una sorta di esposizione: i nuovi artisti possono spiegare al gruppo la loro creazione; ogni “opera d’arte” sarà fotografata e durante un’altra session di lavoro, tutte le foto verranno affissate su un poster insieme ai commenti dei partecipanti;

Debriefing e valutazione: il facilitatore chiede ai partecipanti come si sono sentiti durante l’attività rispetto a: il contatto con la natura; la creazione di qualcosa di proprio; il lavoro di gruppo; se e cosa hanno annotato nel notebook; se ci sono delle domande rispetto ad osservazioni fatte durante la passeggiata nella natura.

Suggerimenti per i facilitatori: Il facilitatore dovrebbe consentire a tutti i partecipanti di esprimersi liberamente. È importante rispettare il tempo e concedere uno spazio limitato per la scoperta nella natura. Per facilitare la creatività dei partecipanti, il facilitatore dovrebbe scegliere un posto ricco di elementi.

Suggerimenti per il Follow-up: Potresti organizzare un’esposizione di foto durante l’attività.

## **Il Teatro Forum**

Temi: consumo responsabile; utilizzo di mezzi di trasporto; turismo sostenibile

Complessità: Livello 4

Numero dei componenti: 10-15

Tempo: 2 ore e 30 minuti

Osservazioni generali: il Teatro Forum è utilizzato come mezzo come strumento per unire la gente, costruire fiducia e solidarietà, stimolare la discussione, esplorare alternative per agire e stimolare l'impegno collettivo per il cambiamento: questa forma di teatro incoraggia la riflessione sulle tematiche scelte e la formulazione di possibili strategie per il cambiamento.

Obiettivi: presa di coscienza sulla questione del consumo sostenibile; riflettere e trovare nuove idee per il cambiamento rispetto alla tematica proposta; discutere e condividere soluzioni circa la problematica; liberarsi dall'oppressione della società, giocando un ruolo attivo attraverso le proprie idee.

Materiali di preparazione: una stanza spaziosa per la performance; un palco grande; vestiti, fogli, tavole per costruire una scenografia in base al soggetto.

Istruzioni: tre sono le caratteristiche principali del Teatro Forum: una prima performance sull'argomento scelto; un 'jocker' che guida l'attività; il pubblico è allo stesso tempo spettatore e attore (spet-attore) in quanto dopo la prima performance, può scegliere di andare sul palco e ri-recitare un ruolo a scelta cambiando in questo modo la storia attraverso il personale contribuito.

L'attività si divide in: prima parte: il jocker lavora con una parte dei partecipanti costruendo con loro due

performance (una sull'uso dei trasporti e una sul modo di viaggiare) di 15 minuti sul tema del 'consumo' che opprime la vita della gente; seconda parte: la performance viene presentata al pubblico.

Dopo la rappresentazione, il jocker chiede ai partecipanti cosa li ha colpiti di più e li incoraggia a discutere delle loro emozioni. Il jocker invita il pubblico ad intervenire volontariamente sul palco e a rappresentare un ruolo in maniera differente in modo da trovare altre soluzioni alla situazione problematica rappresentata.

La performance e l'intervento del pubblico devono durare in totale 1 h.

Durante questa parte, inizia la partecipazione attiva del pubblico che dà avvio a un dibattito dinamico.

Debriefing e valutazione: Dopo la rappresentazione interattiva il jocker chiede ai partecipanti di sedersi a cerchio e di parlare delle proprie emozioni legate alla metodologia e alle discussioni sorte.

È uno spazio libero in cui chi vuole può dire qualcosa e parlare senza timore

Suggerimenti per i facilitatori: Il ruolo del jocker è molto importante perché deve essere in grado di rispettare i tempi in modo che ogni parte dell'attività sia completata. Dovrebbe dare spazio ai partecipanti che vogliono interpretare un ruolo nella performance, essere in grado di gestire le emozioni forti che sorgono durante la rappresentazione e dare un tempo per il debriefing in modo tale che i partecipanti possano riflettere su quanto successo.

Variazioni: La pièce teatrale potrebbe essere ideata dai partecipanti o potrebbe essere una storia reale presa da un articolo di giornale.

Idee per l'azione: Dedicare molto tempo al debriefing: I partecipanti che non hanno recitato una parte potrebbero aver bisogno di più spazio per esprimere le emozioni non esplicitate. È importante che tutti siano coinvolti in tutte le fasi.

### 3) Grecia: Mediterranean SOS Network

Le attività seguenti sono parte di un singolo laboratorio, il cui soggetto è la protezione ambientale della costa e marina. Il target è un gruppo di giovani ex-tossico dipendenti. Durante il progetto il gruppo era in fase di riabilitazione. Il target è stato sensibilizzato sui problemi ambientali e il sul ruolo che i giovani possono giocare nel proporre possibili soluzioni. Oltre a questo, durante l'ultima attività, essi hanno sviluppato, grazie al processo di partecipazione, nuove idee per trovare lavoro.

#### **Gioco di ruolo**

Tema: Gioco di ruolo

Complessità: Livello 2

Numero dei componenti: 20-35

Tempo: 3 ore

Osservazioni generali: Ognuno di noi pensa che ciò in cui crede sia la cosa più onesta e giusta. Attraverso il processo del gioco di ruolo, ciascuno ha la possibilità di cambiare il proprio punto di vista e comprendere le idee altrui. Quanto è difficile prendere decisioni e di quante informazioni abbiamo bisogno per essere davvero dentro a ogni argomento ed avere un'opinione corretta?

Obiettivi: informare i partecipanti sull'argomento affrontato; allenare la creazione di argomenti; comprendere il processo decisionale e le sue difficoltà; scoprire il ruolo fondamentale che hanno in quanto cittadini attivi; imparare a lavorare in squadre.

Materiali di preparazione: lo scenario fotocopiato per ogni partecipante; articoli e materiali di informazione sul tema scelto per l'attività che sia in grado di soddisfare diverse opinioni; un cartone; fogli bianchi per prendere note; un evidenziatore; penne.

Istruzioni: *gioco di ruolo*

Breve discussione nel gruppo sulla tematica dell'attività; nomina delle istituzioni/gruppi coinvolti.

*Creazione dello scenario:*

Le istruzioni sono distribuite al gruppo; vengono presentate le istituzioni/gruppi coinvolti in base alle proposte iniziali (ad es. istituzioni, Organizzazioni Non Governative, ministeri); selezione della struttura da dare al gioco di ruolo (per esempio una trasmissione televisiva) e definizione dei ruoli da assegnare per la discussione: l'ordine e gli argomenti di coloro che avranno la parola e durata delle controrepliche.

*Composizione dei gruppi ed elaborazione dei ruoli:*

Il gruppo formula i propri argomenti, cerca di pensare e di come controbattere ad eventuali argomentazioni provenienti dagli altri gruppi potrebbero; il coordinatore gira per i gruppi, ascoltando le discussioni di ognuno.

*Implementazione/gioco di ruolo:*

I partecipanti hanno formulato le loro argomentazioni, in accordo o disaccordo con i vari casi; adesso cercano di trovare soluzioni alla questione affrontata attraverso proposte plausibili e realistiche; discussione sul ruolo che ogni cittadino può giocare e su quanto possa essere decisive in qualsiasi caso.

Debriefing e valutazione: per facilitare la riflessione sui temi affrontati, è consigliabile disporsi in cerchio, in questo modo tutti i partecipanti hanno modo di



guardarsi e di scambiarsi opinion in una condizione di parità. Chiedi ai partecipanti come si sono sentiti durante l'attività, lascia che chiunque sia libero di dire ciò che pensa. Inizia la discussione sul significato del gioco di ruolo: come ci si sente a rivestire un ruolo diverso dal proprio? Stimola nuove riflessioni? Aiuta a considerare altri punti di vista?

I partecipanti dovrebbero esprimere le loro opinion, valutare la loro esperienza in merito alla questione affrontata e comprendere l'importanza della responsabilità individuale su di essa.

Suggerimenti per i facilitatori: all'inizio di ogni attività, l'educatore sollecita i partecipanti per essere parte attiva durante l'attività; sufficiente disponibilità di materiale informativo che soddisfi tutte le opinioni.

L'educatore non dovrebbe dare il suo punto di vista o intervenire durante l'attività, ma soltanto sintetizzare le opinioni presentate e riflettere sui problemi menzionati.

Variazioni: In base alla tematica scelta possono variare i ruoli e le istituzioni.

Idee per l'azione: ogni squadra crea un file/cartella sull'argomento che includerà una descrizione delle attività suddette, informazioni che il gruppo ha tratto per lo studio di tale argomentazione. Questo prodotto può essere conservato da ognuno.

Inoltre si potrebbe scrivere una lettera alle istituzioni coinvolte affinché esse diano il loro punto di vista e consigli sulla questione trattata.

## **Dibattito**

Tema: ruolo della cittadinanza attiva

Complessità: Livello 2

Numero dei componenti: 20-35

Tempo: 3 ore

Osservazioni generali: il gruppo lavora su questioni importanti che combinano diversi fattori, sociali, economici, ambientali, e cerca di trovare soluzioni nel rispetto dei diritti umani e ambientali.

Obiettivi: comprendere il processo decisionale e la sua difficoltà; scoprire l'importanza del ruolo del cittadino attivo; imparare a lavorare in gruppo

Materiali di preparazione: fotocopie dello scenario; articoli e materiale informativo sulla tematica scelta; un cartone, fogli bianche per prendere appunti, penne, evidenziatori.

Istruzioni: il dibattito è utilizzato per l'analisi di argomenti contraddittori: due gruppi di partecipanti devono discutere della stessa tematica davanti a un pubblico. Il primo gruppo è in favore della tematica, il secondo contro. Entrambe le squadre hanno lo stesso tempo a disposizione per argomentare le proprie opinioni; alla fine si evidenziano i punti più importanti. È un modo molto efficace di presentare opinioni contrastanti e di valutare i vantaggi di credenze e sistemi di valore diversi. Si stabilisce il coordinatore la discussione può avere inizio.

Invita a riflettere su quanto le opinioni contraddittorie possono stimolare e scuotere i nostri sistemi di valore.

Suggerimenti per i facilitatori: I membri del gruppo

Debriefing e valutazione: tutti i partecipanti si siedono in

cerchio in modo da poter dare avvio ad una conversazione paritaria.

Chiedi ad ogni partecipante come si è sentito durante l'attività e come si sente adesso. Stimola la discussione e cerca di coinvolgere tutti.

Inizia dall'analisi delle opinioni iniziali per poi metterle a confronto con le quelle finali.

dovrebbero essere incoraggiati ad esprimere il loro punti di vista e le loro domande liberamente. Inoltre, l'educatore dovrebbe essere preparato sull'argomento abbastanza da essere in grado di rispondere ai dubbi dei partecipanti. Egli non deve influenzare le loro opinioni né intervenire durante l'attività. Durante il debriefing cercherà di sintetizzare quanto espresso e di rilevare aspetti non menzionati durante la discussione.

## **Protezione ambientale e diritti umani: amici o no?**

Temi: diritti umani e ambiente

Complessità: Livello 1

Numero dei componenti: 20-35

Tempo: 2-3 ore

Osservazioni generali: siamo tutti uguali. Ma cos'è che a un certo punto ci porta a sfidare i diritti umani? Anche altri esseri su questa terra hanno dei diritti? E qual è il diritto più importante?

Obiettivi: scoperta di numerosi diritti umani; apprezzamento del valore di ognuno; riflessione sulla domanda: chi ha diritti? Comprensione della relazione tra diritti umani e protezione ambientale e del ruolo di ognuno in quanto cittadino attivo.

Materiali di preparazione: copie della Dichiarazione dei Diritti Umani, tante quanto il numero dei partecipanti; carte con dichiarazioni e detti che i partecipanti hanno sperimentato in altre attività connesse a questo tema; cartoni; pennarelli.

Istruzioni: usa il metodo della discussione per la presentazione iniziale degli educatori e della tematica in generale; chiedi ai partecipanti di riportare alcuni diritti umani, utilizzando la tecnica del brainstorming. Questi verranno poi scritti sui cartoni; distribuisce le copie con la Dichiarazione dei Diritti Umani e rifletti quanto ogni cittadino conosce dei propri diritti, quali diritti sono rispettati a livello nazionale e internazionale e, infine, fino a che punto ognuno può rivendicare i propri diritti; usa frasi/dichiarazioni riprese da attività passate e chiedi ai partecipanti di decidere se sono o no connesse ai diritti umani e all'ambiente.

Debriefing e valutazione: chiedi ai partecipanti di sedersi in cerchio.

Inizia la discussione muovendo dal piano emotivo: come ti sei sentito? E come ti senti adesso?

Investiga sul livello di apprendimento: cosa pensi di aver imparato? Come pensi che userai in futuro le conoscenze apprese?

Attiva una riflessione sull'importanza dei diritti umani per essere buoni cittadini e per rispettare l'ambiente.

Suggerimenti per i facilitatori: l'educatore deve prima studiare approfonditamente la Dichiarazione dei Diritti Umani e deve raccogliere informazioni scientifiche circa il nesso tra diritti umani e protezione ambientale.

Idee per l'azione: il team può creare un atto costitutivo di diritti che sia legati ai diritti umani alla protezione ambientale.

## **Le professioni ‘verdi’, una prospettiva alternativa**

Temi: professioni ‘verdi’, cercare e trovare lavoro

Complessità: Livello 2

Numero dei componenti: 20-35

Tempo: 2-3 ore

Osservazioni generali: quando cerchiamo il nostro lavoro da una prospettiva ambientalista, allora abbiamo come risultato il rispetto dell’ambiente e altri risultati pratici su molti altri livelli: sociale, economico, di benessere, etc.

Obiettivi: scoprire nuove forme di riabilitazione professionale; imparare e capire le professioni ‘verdi’; informare sulla necessità della formazione e dell’educazione per praticare una professione ‘verde’; trovare nuovi interessi; acquisire un approccio ambientalista alla vita, che abbia effetti sulla vita lavorativa.

Materiali di preparazione: carte con diverse professioni; un cartone, fogli bianchi per gli appunti; penne; evidenziatori.

Istruzioni: *brainstorming*

Il gruppo riporta tutte le professioni che considerano ‘verdi’; prova a dare una definizione di cosa siano, basata su una conoscenza pre-acquisita; prendi le carte con le diverse professioni e chiedi al gruppo di separarle in ‘verdi’ e non ‘verdi’.

Debriefing e valutazione: seduti in cerchio i partecipanti iniziano a parlare di come si sentono.

Poi guida la conversazione su ciò che hanno imparato e scoperto sulle professioni ‘verdi’.

Stimola la riflessione su cosa rende 'verde' una professione.

Suggerimenti per il Follow-up: ogni partecipante dovrebbe scegliere un lavoro che preferisce e successivamente pensare a come renderlo 'verde'. Alla fine, dovrebbe fare una breve presentazione di questo lavoro.

#### **4) Italia: Centro per lo Sviluppo Creativo “Danilo Dolci”**

Le attività che seguono sono parte di un singolo laboratorio il quale intende creare le condizioni per realizzare ‘attitudini personali’ ed iniziare insieme ai partecipanti un *iter* di conoscenza e di confronto.

Al fine di raggiungere l’obiettivo, si punterà alla valorizzazione del sé e al benessere sociale, attraverso l’incremento di: autostima; capacità relazionali; capacità comunicative; capacità di confrontarsi con il diverso da sé; strumenti utili a combattere stereotipi e pregiudizi.

#### **Storie attraverso oggetti personali**

Temi: conoscenza reciproca; stereotipi e pregiudizi

Complessità: Livello 1

Numero dei componenti: 10

Tempo: 1 ora e 30 minuti

Osservazioni generali: quest’attività rappresenta il primo gradino verso l’avvio del processo di riflessione insieme al gruppo. Attraverso degli oggetti personali, i partecipanti avranno modo di conoscersi meglio e di scoprire più elementi delle loro personalità. Si dà inoltre avvio alla riflessione sugli stereotipi e i pregiudizi, che sarà la tematica principale che guiderà il laboratorio.

Obiettivi: conoscere meglio gli altri attraverso la personificazione delle caratteristiche altrui; andare oltre gli stereotipi e i pregiudizi.



Materiali di preparazione: ogni partecipante dovrebbe portare con sé cinque oggetti personali che siano rappresentativi della sua persona; carta e fogli se necessario.

Istruzioni: il facilitatore dispone le sedie in cerchio; i partecipanti lasciano i propri oggetti sotto la propria sedia, poi si spostano scegliendo un'altra sedia a caso, dove trovano oggetti sconosciuti: gli oggetti sono segreti sin dall'inizio.

Per 5 minuti ogni partecipante osserva i nuovi oggetti trovati e inizia a pensare alla personalità che sta scoprendo.

Infine, provano a costruire la loro nuova personalità partendo dagli oggetti. Possono anche scrivere se può essergli utile.

Debriefing e valutazione: seduti in cerchio, i partecipanti svelano i propri oggetti e confrontano la loro reale identità con la nuova che è stata loro affidata da un'altra persona. Ognuno avrà la possibilità di parlare dei propri sentimenti, di dire se si è sentito rappresentato dalla descrizione, e se no, spiega il perché. Ragioneranno sugli stereotipi, su quanto sia facile categorizzare l'altro appellandosi soltanto all'apparenza.

Suggerimenti per i facilitatori: in base al target, il facilitatore può aiutare i partecipanti ad esprimere le proprie opinioni, creando un setting rilassante e confortevole, dando a tutti la sensazione di essere ascoltati e accettati, facendo le giuste domande senza risultare invadente.

Le prime domande possono essere: come ti sei sentito? Come stai? Infine il facilitatore può supportare il flusso emotivo stimolando la persona mentre parla.

Variazioni: Per facilitare la scelta casuale degli oggetti, nel caso in cui alcuni componenti del gruppo si conoscono già, puoi nascondere gli oggetti in una busta e assegnare i posti a sedere a ciascuno prima che il gioco inizi. In questo modo la scelta degli oggetti non avverrà casualmente, ma ti accerterai che tutti trovino oggetti appartenenti a persone che non conoscono.

Idee per l'azione: È importante che tutti i partecipanti abbiano la possibilità di guardarsi negli occhi. Per questa ragione il cerchio è la migliore disposizione per stare seduti. Durante il de briefing, le due persone coinvolte nello svelare gli oggetti e la nuova personalità dovrebbero andare al centro del cerchio.

## **Avanza di un passo**

Temi: identità/diversità; discriminazione e pregiudizi

Complessità: Livello 3

Numero dei componenti: 10

Tempo: 1 ora e 30 minuti

Osservazioni generali: attraverso quest'attività, i partecipanti vivono l'esperienza di essere qualcun altro all'interno della società. I temi trattati includono: disuguaglianza sociale come fonte di discriminazione ed esclusione; l'empatia e i suoi limiti.

Obiettivi: promuovere l'empatia con il diverso da sé; prendere coscienza della disuguaglianza di opportunità nella società; esplorare la propria identità e i pregiudizi attraverso la scoperta del concetto di diversità

Materiali di preparazione: uno spazio grande e aperto; carte con i ruoli.

Istruzioni: 1. Prepara le carte con i ruoli, una per partecipante. Ad esempio: sei la figlia di un manager di banca; sei un immigrato clandestino proveniente dal Mali; sei un giovane disabile che riesce a spostarsi solo in sedia a rotelle; sei una lesbica di 22 anni.

2. Distribuisci le carte con i ruoli casualmente, una per partecipante. Chiedi a tutti di tenerle e di non mostrarle a nessuno.

3. Adesso chiedi a tutti di entrare dentro al ruolo. Per aiutarli, leggi alcune delle seguenti domande, facendo una pausa tra l'una e l'altra in modo da lasciare loro il tempo di riflettere e costruire l'immagine di loro e della loro nuova vita: che infanzia hai avuto? A quali giochi giocavi? Che lavoro facevano i tuoi genitori? Com'è la

tua vita di ogni giorno? Dove socializzi? Che stile di vita hai? Che cosa ti entusiasma e che cosa ti spaventa?

4. Adesso chiedi a tutti di rimanere assolutamente in silenzio e di allinearsi uno accanto all'altro (come in posizione di partenza). Avverti che stai per leggere una lista di situazioni. Ogni volta che loro pensano di rispondere 'sì' alla condizione suggerita, avanzano di un passo, altrimenti rimangono nella posizione e non si muovono.

5. Leggi le situazioni una per volta. Rivedi la lista in basso e adattala al gruppo con cui stai lavorando. Ad esempio: non hai mai avuto serie difficoltà finanziarie; senti che la tua opinione su questioni sociali e politiche e i tuoi punti di vista sono tenuti in considerazione; ricevi un'adeguata protezione sociale e medica ai tuoi bisogni; hai la possibilità di studiare di svolgere la professione che ti piace; sei libero di innamorarti di chi vuoi; non ti sei mai sentito discriminato a causa delle tue origini.

6. Infine, invita tutti ad annotare la loro posizione finale. Dà un paio di minuti per uscire fuori dal ruolo prima di iniziare il debriefing.

Debriefing e valutazione: inizia chiedendo ai partecipanti cosa è successo e come si sono sentiti rispetto all'attività, prosegui parlando degli argomenti emersi e di cosa hanno imparato. Come ti sei sentito quando avanzavi di un passo o non avanzavi affatto? Per quelli che avanzavano spesso, quando avete notato che gli altri non si muovevano così velocemente? Qualcuno ha notato che ci sono stati momenti in cui i diritti umani di base venivano ignorati? Riuscite a immaginare i ruoli degli altri? (Adesso lascia che ognuno sveli il proprio ruolo). Quanto è stato facile o difficile giocare ruoli

differenti? Come avete percepito la persona con cui stavate giocando? Secondo voi, il gioco rispecchia la società in qualche modo? Come?

Suggerimenti per i facilitatori: il potere di questa attività sta nell'impatto generato dal vedere aumentare la distanza tra i partecipanti, specialmente alla fine quando la distanza è massima tra quelli che hanno avanzato spesso e gli altri. Per contenere l'impatto, è importante che adatti i ruoli alle vite dei partecipanti.

Consulta questo sito per trovare ulteriori informazioni su quest'attività, in particolare sulle possibili situazioni e domande:

[http://eycb.coe.int/compass/en/chapter\\_2/2\\_38.asp](http://eycb.coe.int/compass/en/chapter_2/2_38.asp)

Variazioni: dal momento che il target includeva giovani da aree svantaggiate, abbiamo adattato i personaggi in cui dovevano identificarsi alla loro possibilità di entrare dentro la vita del nuovo personaggio, cercando di ottenere un impatto leggero sui loro stereotipi. Abbiamo ritenuto rispettare i loro limiti culturali, tenendo in considerazione il tempo ristretto a disposizione per l'attività.

Esempi: figlio di un poliziotto ucciso dalla mafia; giovane omosessuale proveniente da famiglia cattolica.

Suggerimenti per il follow-up: in base al contesto sociale in cui stai lavorando, potresti invitare rappresentanti di sostegno per affrontare col gruppo argomenti relativi a minoranze sociali e/o culturali.

Idee per l'azione: usa della musica rilassante come sottofondo.

## **Il Ponte**

Temi: cooperazione/competizione; comunicazione

Complessità: Livello 3

Numero dei componenti: 10

Tempo: 1 ora

Osservazioni generali: questa attività si basa sulla competizione e collaborazione con il gruppo. Due gruppi devono costruire un ponte insieme in un tempo limitato.

Obiettivi: riflettere sulle dinamiche di gruppo, in particolare su cooperazione e competizione attraverso la costruzione di squadre; incrementare le capacità di ascolto durante la collaborazione; sviluppare la comunicazione non verbale.

Materiali di preparazione: forbici, fogli di carta, matite, vetro, plastica, cartone, colla, ecc. I materiali possono essere scelti a caso, in quanto l'obiettivo non è quello di costruire un ponte ideale, ma favorire il processo di costruzione. Due spazi in modo da separare le due squadre.

Istruzioni: la durata del gioco è di circa 15/20 minuti.

Ad entrambe le squadre è affidato il compito di costruire un ponte in un tempo limitato. C'è solo una condizione: il ponte dovrà essere in grado di sostenere un bicchiere di plastica pieno d'acqua.

Ogni squadra deve costruire una porzione di ponte che sarà complementare con la porzione di ponte costruita dall'altra squadra. Ogni squadra dispone di un numero di strumenti utili a questa missione.

Entrambe le squadre devono scegliere un leader all'inizio del gioco che rappresenterà il gruppo.

Durante la costruzione del ponte, i due leader delle due squadre si incontrano diverse volte (un incontro ogni 5 minuti). Le due squadre possono parlare dei loro compiti soltanto durante questi incontri.

Finito il tempo a disposizione, entrambe le squadre portano il loro prototipo al centro della stanza e provano ad unire le due parti del ponte.

L'organizzatore del gioco testa il ponte facendo la bicchiere del bicchiere pieno d'acqua.

L'obiettivo può o no essere raggiunto.

Debriefing e valutazione: Seduti in cerchio, i partecipanti spiegano come si sono sentiti durante il gioco.

Puoi chiedere: come definiresti la tua posizione nella squadra? E come quella degli altri componenti? Cosa pensi della comunicazione tra i membri del gruppo?

Sei stato in grado di gestire la comunicazione in modo da cooperare? Come miglioreresti il lavoro di gruppo?

Come hai recepito l'atteggiamento del leader?

Pensi che questo tipo di esperienza possa essere utile nella vita di ogni giorno?

Suggerimenti per i facilitatori:

1. È importante rispettare il tempo del gioco. La durata è limitata e questo ha delle conseguenze sulle dinamiche di collaborazione/competizione con il gruppo.

2. Per valutare meglio quanto successo durante il gioco, hai bisogno almeno di due persone che osservino i gruppi e tengano il tempo.

3. Non puoi aiutare le squadre durante il gioco: I partecipanti devono capire e organizzare da soli il lavoro. Il modo in cui si organizzano e le difficoltà che possono incontrare sono parte della valutazione.

Variazioni: abbiamo deciso di introdurre delle variazioni all'interno del gioco del Ponte:

1. L'osservatore: uno dei partecipanti aveva il compito di osservare entrambe le squadre e il comportamento dei partecipanti.

2. Per ogni gruppo, un partecipante (l'ostacolatore) aveva il compito di ostacolare il processo di costruzione del ponte. Un altro (il facilitatore) aveva il compito di facilitare le connessioni all'interno della squadra.

3. Ogni tipo di comunicazione verbale è proibita durante il lavoro di squadra. Soltanto i leader possono comunicare durante gli incontri.

Idee per l'azione: prendi abbastanza tempo per il de briefing: I partecipanti spesso si sentono frustrati per non essere riusciti a costruire il ponte, si sentono stressati per il poco tempo avuto.



## **Diagramma del Morale**

### ***Valutazione finale***

Temi: Gioco e riflessione

Complessità: Livello 1

Numero dei componenti: 10

Tempo: 1 ora

Osservazioni generali: si tratta di un modello di valutazione usato per osservare e valutare ogni attività o laboratorio, alla fine di un percorso.

Obiettivi: scambio di impressioni su ciò che il gruppo ha esperito durante le attività svolte sulle tematiche di stereotipi e pregiudizi, ineguaglianza di accesso alle opportunità date dalla società, minoranze sociali, concetto di diversità; valutare le capacità acquisite dai partecipanti in termini di sviluppo dell'empatia, capacità di ascolto, cooperazione, comunicazione non verbale.

Materiali di preparazione: un foglio con le domande che il facilitatore farà ai partecipanti.

Istruzioni: il gruppo si dispone in cerchio, in piedi; a turno, uno dei partecipanti va al centro del cerchio ed esprime le proprie critiche o in genere la sua valutazione sull'ultima attività. Gli altri partecipanti reagiscono dando il proprio feedback: se sono d'accordo, avanzano di un passo, se non sono d'accordo retrocedono di un passo, se non hanno un'opinione concreta voltano le spalle, senza spostarsi.

Il partecipante torna al proprio posto nel cerchio e un altro componente lo sostituisce ed esprime le sue opinioni.

Puoi usare le seguenti domande: ti sono piaciute le attività svolte? Cosa hai imparato? Pensi che le attività ti

abbiano aiutato in qualcosa e perché? Ritieni di essere più cosciente rispetto alle tematiche affrontate?

Hai avuto modo di esprimere la tua personalità? Ti sei sentito ascoltato? Quale attività ti è piaciuta di più o di meno? Tra i partecipanti che non conoscevi prima, con chi ti piacerebbe fare un viaggio? Come pensi che racconterai questa esperienza alla tua famiglia e ai tuoi amici?

Debriefing e valutazione: nel formulare le domande, puoi seguire i risultati ottenuti dai dati di osservazione e/o dalle auto-osservazioni sul comportamento sociale ed emozionale.

Per esempio: dimensione inter-individuale (benessere con gli altri); fiducia e responsabilità: costruire relazioni; riconoscimento empatico dei bisogni degli altri; tutorato; adattamento e partecipazione: partecipare con entusiasmo alle proposte operative; modulare il comportamento in base alle situazioni; giocare un ruolo costruttivo nelle attività di gruppo; cooperazione (rispetto per gli altri): essere disposti a lavorare con tutti rispettando i limiti e le risorse di ognuno; controllo di sé: trovare soluzioni creative a situazioni problematiche.

Suggerimenti per i facilitatori: le domande da fare ai partecipanti devono essere inerenti all'ultima attività e devono derivare dalle osservazioni delle caratteristiche e dei bisogni del gruppo in modo da creare un momento di riflessione.

Idee per l'azione: è importante realizzare quest'attività in uno spazio grande, in questo modo i movimenti dei partecipanti saranno chiari a tutti.

## V. Conclusioni

La metodologia dell'Educazione Non Formale ha la capacità di tirare fuori dal discente conoscenze che spesso egli già possiede ma poco sviluppate, e comunque attiva un processo di nuova conoscenza. Ciò avviene, come abbiamo visto, sperimentando situazioni che consentono ai giovani di imparare dall'interno. È questo un risultato che è stato ottenuto in ogni attività: i partecipanti hanno fatto proprie delle prospettive che non sempre gli appartenevano, sono stati in grado di riflettere su questioni sociali importanti e sono giunti insieme a conclusioni plausibili. Ciò che è certo è che questo metodo attiva un apprendimento permanente, il discente non assimila un concetto, ma conserva ciò che impara come un fatto acquisito, come un'emozione che rimane, proprio perché lo ha esperito su se stesso. I giovani coinvolti hanno mostrato grande interesse per le attività e durante le fasi di valutazione sono stati in grado di cogliere il significato profondo di ciò che stavano facendo, acquisendo l'abilità di cambiare opinione circa determinate questioni o di trovare soluzioni nuove e creative a vecchi problemi.





L'Educazione Non Formale (ENF) è uno strumento valido da applicare nel campo dell'Educazione e riesce ad avere un forte impatto nella vita quotidiana della gente. Il Manuale, grazie alla sua natura interculturale e alla collaborazione tra paesi partner quali Italia, Francia, Grecia e Armenia, si pone come finalità quella di promuovere lo scambio trans-nazionale di pratiche nel campo dell'ENF con i giovani, di accrescere la consapevolezza circa la sua importanza e di sviluppare nuovi strumenti di valutazione, utili al riconoscimento del suo valore e del suo impatto.



CENTRO PER LO SVILUPPO CREATIVO  
"DANILO DOLCI"  
PARTINICO - PALERMO



"Questo progetto è stato finanziato grazie al supporto del Consiglio d'Europa. La pubblicazione riflette soltanto la visione dell'autore, e il Consiglio d'Europa non è responsabile di alcun uso che potrebbe essere fatto del contenuto informativo in esso presente"

